



# E in Consiglio prevaleva il bon-ton

La professoressa Pina Lalli ha analizzato gli interventi a Palazzo D'Accursio durante i giorni caldi del marzo e in preparazione del settembre: «Sorprende la pacatezza dei toni

Cristiano Zecchi

Quattro momenti politici, istituzionali del marzo '77. Il consiglio comunale tenuto due giorni dopo la morte di Francesco Lorusso, quello del primo luglio sugli "attentati a Bologna", quello del 27 luglio per approvare le spese del funerale dello studente di Lotta Continua e quello dell'1 settembre sul "raduno degli studenti del movimento studentesco".

Una lettura asettica, basata sugli interventi in consiglio comunale, fatta da Pina Lalli, docente di scienza della comunicazione dell'Università di Bologna insieme alle neolaureate Daniela Belfatto e Francesca Mezzadri. Lavoro raccolto poi in un volume ("Voci dalla Torre d'Avorio") commissionato dai consiglieri della sinistra radicale bolognese, Roberto Sconciaforni e Valerio Monteventi (Prc), Roberto Panzacchi e Davide Celli (Verdi) e Serafino D'Onofrio (Cantier).

Cos'è accaduto dal marzo del 1977 al settembre successivo a Palazzo D'Accursio? «Si evince che l'intento era di non fare del consiglio comunale un terreno di scontro - spiega Lalli - Quello che era successo era con-

siderato un po' come una bega in casa della sinistra. La riflessione politica è stata rimandata ad altre sedi». Dalle elezioni comunali del 1975 il Consiglio vedeva 31 seggi Pci sui 60 totali, la maggioranza assoluta dovuta a quel 49% di voti presi alle urne. La Dc aveva 14 consiglieri, 5 il Psi, 4 il Psdi, 3 l'Msi, 2 il Pli e 1 il Pri.

Sorprese dai toni morbidi anche le due neolaureate: «Ci saremmo aspettate prese di posizione più nette - ha sottolineato Mezzadri, classe 1979, che ha letto gli interventi senza sapere i partiti di appartenenza per fare uno studio il più possibile libero da influenze - o un'analisi delle responsabilità, mentre ci sono posizioni abbastanza omogenee. Ci aspettavamo più discorsi sui fatti e meno pietas». Negli interventi in aula due giorni dopo l'uccisione di Lorusso si pensa a come reagire, utilizzando lo strumento della manifestazione. C'è anche spazio per la solidarietà alle forze dell'ordine, per evitare polemiche è stata sottolineata la forte presenza di giovani poliziotti o carabinieri "di provenienza sociale medio-bassa", quasi a dare

una "scusante" per comportamenti eccessivi.

Più duri gli interventi del primo di luglio, all'indomani dell'esplosione di una bomba nella sede dei vigili urbani e dell'ordigno disinnescato prima che esplodesse ad Assindustria. Tre distinte posizioni, invece, nella discussione sul pagamento da parte del Comune dei funerali di Lorusso. «I si si dividono in due filoni di pensiero diversi - spiega Lalli - quelli che lo fanno per umana pietas e chi lo fa per approfondire i fatti dell'11 marzo allo scopo di trovare la verità. I "no" e le astensioni sono invece suffragati dal rischio di creare un precedente "imbarazzante"». Votazione conclusa con 29 "sì", 2 astenuti (Pli) e 3 "no" (Msi).

E solo il capogruppo missino, in tutta la discussione, pronunciò il nome Lorusso, tutti gli altri parlano genericamente di "questo ragazzo". Infine la discussione sul raduno del settembre in città e al palazzo dello sport. Via libera dal consiglio comunale anche se in molti avevano paura che quell'appuntamento potesse riportare disordini e scontri sotto le Due Torri.